Anno VII — Mercordì 17 Gennajo 1872 — N. 15

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 16 GENNAJO

Le difficoltà finanziarie in cui versa la Francia non sappiamo ancora vedere come potranno esser risolte. L'imposta sulle materie prime è molto osteggiata, specialmente a Parigi, ove un'adunanza di industriali dichiarò che ucciderebbe il commercio e ruinerebbe completamente diversi dipartimenti. D'altra parte l'imposta sui valori mobiliari, gli esteri specialmente, sarà di difficile esecuzione. In questo momento, a quanto leggiamo in un carteggio parigino, i Governi esteri, l'italiano specialmente, se ne occupano e fanno tutti gli sforzi possibili onde non essere colpiti. La nuova tassa colpirebbe un miliardo e mezzo di capitale e consistendo essa del 3 per cento sulla rendita, ascenderebbe, soltanto pel consolidato italiano, a due milioni annui circa che il Governo italiano dovrebbe pagare all'erario francese, poichè è il debitore che ne è colpito, e non chi riscuote la somma che gli si deve, i *coupons* rientrando in questa categoria. È probabile che, se la legge viene accettata, il Governo nostro rifiuterà assolutamente di sottostarvi; ma è dubbio poi che la si voglia accettare, perchè se contro la tassa sulle materie prime, si pronunciarono gli industriali e le Camere di Commercio, contro quella sui valori mobiliari si pronunciano energicamente gli uomini di Borsa, temendo uno spostamento definitivo del mercato dei valori esteri da Parigi alle piazze germaniche.

Oggi si annunzia di nuovo che il duca d'Aumale intende di fare una gita specialmente nei dipartimenti del centro e dell'ovest, per assicurarsi dello stato degli animi e, probabilmente, per tentar di suscitare delle simpatie in proprio favore. Ma esiste veramente un pretesto per l'entusiasmo? Come tradizione di famiglia, il nome del duca non ricorda al popolo che il regno dei ricchi sui poveri, che è il più insopportabile in un paese, come la Francia, che ha il fanatismo dell'eguaglianza; ricorda inoltre l'avvilimento della nazione, per adoprare la frase di uno dei ministri di quel regno, del signor Villemain. Come individuo, le popolazioni non lo conoscono. E che potrebbero saperne? che potrebbero narrare di lui? che cosa ne narrano i giornali a lui devoti? È un onesto borghese che ha fatto i suoi studi in collegio e che fors'anche vi si è distinto. Se il popolo non conosce il nome del principe di Joinville che come comandante della *Belle-Poule*, che riportò in Francia le ceneri di Napoleone I, non conosce quello del duca d'Aumale che per aver egli ricevuto la sottomissione di Abd-el-Kader. Ciò è veramente ben poco per aver la pretesa di suscitare dell'entusiasmo!

Negli affari della Croazia la questione d'aspetto per così dire ogni giorno. Ciò che ieri si dava per compiuto, oggi viene nuovamente messo in questione. La cosa non pare però ch'abbia a finire così sollecitamente. Si teme anzi che possa costituirsi un partito radicale ostile all'Ungheria, tostochè riesca al governo ungherese di guadagnare il partito nazionale, col quale sta ora trattando. Difatti un tale partito si sarebbe già formato sotto la direzione di certo Makanec. Adesso poi sono da attendersi nuove difficoltà colla Gallizia, avendo la Camera dei deputati respinto l'emendamento dei deputati polacchi, di separare la questione galliziana da quella della riforma elettorale.

In quanto alla Boemia, i giornali continuano ad esservi sequestrati in massa, e si pensa anzi ad un progetto col quale nel più breve tempo possibile potrebbe aver luogo la confisca dei fogli. Da questa condizione di cose fatta alla Boemia ne derivano al Governo cisleitano le più gravi conseguenze: i boemi, per naturale forza delle vicende, volgono loro malgrado gli sguardi là ove pure essi sanno quanto poco vi sia un ideale di liberalismo, onde, a quanto si scrive, parecchi boemi residenti a Pietroburgo passarono allo scisma religioso russo e rivolsero un invito ai loro compaesani affinchè ne imitassero l'esempio, protestando così in una sol volta contro il sistema governativo che regge la loro patria e contro il dogma della infallibilità pontificia.

Molti giornali tedeschi, fra i quali alcuni ufficiosi, vanno risuscitando la questione del ducato di Lussemburgo, che nel 1867 poco mancò non fosse pretesto di guerra fra la Prussia e la Francia, e la cui neutralità, violata dai prussiani, si voleva avesse a dar luogo ad un intervento di altre potenze, durante la guerra del 1870. La officiosa *National Zeitung* allude colle parole seguenti ad un'annessione del Lussemburgo alla Germania: «L'acquisto di questo piccolo territorio è in sè medesimo cosa di ben poco interesse per la Germania; ma è incontestabile che, col divenire il quartiere generale dell'agitazione francese, il Lussemburgo mette in pericolo la nostra posizione di fronte alla Francia. Supponiamo per un istante che la guerra venga a scoppiare fra la Germania e la Francia. Ebbene! L'ala destra dell'esercito tedesco che prendesse l'offensiva, colla base d'operazione a Metz e Thionville, sarebbe seriamente minacciata da una popolazione ostile, padrona della forte posizione del Lussemburgo. È pressochè certo che la neutralità del Belgio non impedirebbe ai francesi di attraversare il suo territorio e di gettarsi sul di dietro del nostro esercito. I retori della politica tedesca non perderanno di vista questa eventualità.» È una faccenda che potrà venir sbrigata fra il re d'Olanda ed il governo tedesco. A nessuno Stato, ed alla Francia meno che ad ogni altro, verrà voglia d'immischiarsene.

Il governo russo ha fatto un nuovo passo all'annientamento della Polonia. Si legge su questo argomento in una corrispondenza da Pietroburgo della *Gazzetta di Slesia*: «È noto che vi era presso il ministero un commissario speciale che proteggeva gli interessi della Polonia e che si poteva in pari tempo considerare come un rappresentante della cessata autonomia polacca. Giusta un recente ukase, quella carica venne abolita a datare dal 13 gennaio, così si può riguardare l'incorporazione della Polonia come compiuta.» Il corrispondente aggiunge che cionullameno verrà conservata la denominazione di Regno di Polonia, non volendo Alessandro II rinunciare al titolo di Re di Polonia, lasciatogli dai suoi antecessori.

La stampa inglese si occupa del discorso tenuto ultimamente da lord Derby nella riunione annuale dell'Associazione operaia conservativa. Lo *Standard* dopo aver accennato che lord Derby si mostrò poco contento nel gabinetto relativamente alla politica estera, dice: «Anche la situazione dell'Irlanda ha provocato melanconiche osservazioni per parte del nobile lord. È un fatto che rapporto a questo paese noi abbiamo esaurito la lista di ciò che a diritto, o a torto, era considerato come l'unico mezzo per pacificarlo. Adesso sorgono da capo altre questioni. Si vuole un Governo autonomo, o si pretende che l'educazione venga affidata al clero. Lord Derby non discusse la prima di queste questioni, perchè, attaccando le basi della nostra Costituzione, non può essere oggetto di discussione. Sulla seconda questione esso vivamente condannò che il clero cattolico romano cospiri continuamente, ed intrighi per ottenere e monopolizzare l'educazione a proprio vantaggio.» Noi pure siamo del medesimo avviso e crediamo che l'Inghilterra dovrà fare ogni sforzo per impedire che il clero cattolico irlandese s'impadronisca della gioventù, e le dia quell'indirizzo più conforme alle proprie vedute.

Nella *Norddeutsche Zeitung* troviamo queste considerazioni:

Il Governo italiano ha rinunziato a ogni ingerenza nella scelta dei vescovi. È lo stesso per l'*exequatur* sotto il rapporto spirituale e politico. Ma, quanto a ciò che concerne il pagamento del temporale, il Governo, qualunque siano le forme conciliative che vorrà adottare, non potrà rinunziare al diritto di farsi comunicare il titolo in virtù del quale può pagare.

«Sarebbe dispiacente, che quest'affare (quello della presentazione, per parte dei vescovi, delle loro bolle di nomina all'autorità civile) fosse spinto agli estremi dalla parte ecclesiastica. Si servirebbe così male l'alta missione che il clero deve adempiere e che nella mente di Pio IX occupa il primo posto. L'Italia intiera ama poco le questioni religiose; ama la pace. A Roma pure in quest'istante, tutti hanno bisogno di riposo. Questo bisogno di tranquillità si estende alle basse classi, che sono disgustate dal tumulto e dall'agitazione. Gli ecclesiastici in gruppi o isolati, circolano senza esserne per nulla impediti e i monaci mendicanti vanno di casa in casa, come prima, a questuare dai fedeli. Sarebbe un errore il credere il popolo italiano in generale irreligioso o nemico della Chiesa.

«La verità si è, che, ad eccezione di alcuni liberi pensatori, la nazione tiene alle antiche abitudini della vita religiosa. È sopratutto nel mezzogiorno che si constata l'intensità di questi sentimenti. È vero, che le masse sono collocate molto in basso nella scala di coltura intellettuale. Ma è certo, come riferiscono tutte le persone degne di fede che conoscono il paese e il popolo della penisola, che a Roma e nelle provincie del regno oggi ancora le chiese sono piene e gli usi religiosi osservati dappertutto.

«È perciò che l'Italia sente molto l'incomodo dell'attual situazione. La soluzione ne è desiderata immensamente. Un buon *modus vivendi* fra lo Stato e la Chiesa, ecco quel che tutti desiderano. L'Italia è buona cattolica, e non gesuita. Il dominio di quest'ordine non fu in nessun luogo meglio capito e meno amato che in Italia, in questo paese che il papa benedirebbe con amore se potesse sbarazzarsi dagli incorreggibili che l'attorniano. In nessun luogo il papa troverebbe dei fedeli tanto flessibili come in Italia. Se pertanto Pio IX o il suo successore non potessero o non volessero affrancarsi, il corso delle cose condurrebbe la Chiesa Romana a veder sfuggirsi l'influenza sulla generazione avvenire, per causa dell'intelligenza crescente delle masse.

«Noi parliamo qui solo dell'Italia; là vedesi da vicino Roma clericale e là si conosce meglio che in altri paesi, ove grazie agli intermediari che sfigurano la verità, molte cose appariscono più brillanti e altre meno torbide. Quanto tempo la Roma d'oggi, combattendo per riconquistare il potere temporale, potrà continuare questa lotta con successo negli altri paesi, in Europa e in America, non possiamo sapere; ciò deve dipendere dal grado di coltura dei popoli e dalle forze dei Governi. Nel mondo intiero come in Italia il desiderio della pace regna pure sul terreno religioso. Ie si ha perfettamente coscienza che non vi è altro ostacolo alla pace che quell'elemento estraneo all'essenza del cristianesimo, e che, lungi dall'esser utile alla Chiesa cattolica, le impedisce di adempiere la sua vera missione.»

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Si annunzia che fra poco verrà in Roma a far visita al Re il granduca Michele di Russia, che da qualche tempo dimora in Napoli. Mi viene assicurato, che non sieno mancati certi maneggi attorno al principe russo per distoglierlo dal pensiero di venire a compiere quell'atto di cortesia. Persone di qui, non occorre dire di che tinta, avrebbero scritto a persone dello stesso loro colorito a Napoli, perchè facessero riflettere al principe russo che non si addiceva a lui di andare a Roma per salutare il Re d'Italia. Da quanto ho udito dire, queste istanze non avrebbero trovato favorevole accoglienza presso il granduca Michele, e com'è facile imaginare, il barone Uxkuhl, da quel gentile e sperimentato diplomatico che egli è, non ha mancato nella sua recente gita a Napoli di confortare il principe nel suo cortese proposito.

La principessa Margherita è uscita quest'oggi per la prima volta, dacchè è indisposta, in carrozza chiusa.

L'indisposizione della principessa Margherita è stata dai clericali sfruttata per otto giorni di seguito; ora non hanno altro che la questione spagnuola, e forse voi non sapete ch'essi hanno preso l'incarico di far fuggire da Madrid il Re Amedeo, almeno una volta la settimana.

Intanto, malgrado questi profeti di sciagure, ogni giorno che passa è una nuova pietra portata al grande edificio, ed oggi stesso tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Corte del Re d'Italia è convitato al Palazzo del Quirinale. Il pranzo sarà di tutta etichetta, ed oltre ai diplomatici esteri, sono pure invitati i ministri e la Casa militare di S. M. Durante il banchetto, la musica d'un reggimento di fanteria eseguirà diversi pezzi.

Il dispetto che producono questi ricevimenti diplomatici presso il partito clericale, è tanto grande quanto l'ostentazione, ch'esso fece per tanto tempo, dell'appoggio che avrebbe prestato al Papa l'Europa intera il giorno in cui l'Italia si fosse impadronita della sua capitale. La presenza del Corpo diplomatico in Roma e la sua partecipazione alle feste ed ai ricevimenti ufficiali è il fatto che meglio vale a disarmare le ire e le minaccie d'un partito che non sa persuadersi a morire, mancandogli d'ogni parte aria e luce per vivere.

APPENDICE

Il Carnovale del 1872

Il Carnovale del corrente anno promette di riuscire splendido e lieto da provare al mondo che, dopo le sforzate o volontarie quaresime, l'Italia fatta e compiuta può e sa prendersi qualche solazzo degno di lei e confacente all'indole della Nazione.

A Roma, a Milano, a Torino, a Napoli, e in altre più o meno cospicue città (non esclusa Udine, capoluogo della Marca orientale) i preparativi per le feste carnovalesche si fanno con quella lietezza che accompagna ognora il divertimento, lorquando questo sussegua al lavoro. E se per fare l'Italia pure qual'è, di fatiche molte s'ebbe uopo; ben vuole giustizia che alla fine si riposi, e che, se non sempre nella politica, almanco ne' balli, ne' teatri, nelle pubbliche feste risplenda la concordia degli Italiani.

Dunque, dai sintomi che sinora si hanno, il Carnovale del 1872 sarà brillante, gaio, e romoroso. E se qualcuno gli terrà il broncio, suo danno.

Gl'Italiani *allegramente concordi* sentono il dovere di protestare contro quei gufi che ostentano di prediligere il silenzio e le tenebre e si pascono di querimonie per fortuna inascoltate.

L'avete letta l'*Unità cattolica* del 9 gennajo? — No — Ebbene, sappiate che don Margotto nel 9 gennajo di quest'anno di grazia, regalava ai soliti merli una specie di profezia (articolo anonimo comunicato verso pagamento) contenente la minaccia d'un prossimo diluvio, nel quale le acque della rivoluzione sormonteranno i campanili delle nostre cento città. E codesta profezia si è il regalo della Befana pei bimbi dell'Obolo!

Crepi l'astrologo, si diceva una volta. Ma no, auguro a don Margotto e a' suoi merli che si salvino nell'arca, purchè preghino, affinchè il nuovo diluvio (se ha da venire per castigo dell'Italia) la colga dopo l'ultima parte del programma carnovalesco.

Il qual programma intanto per Roma, sarà degno della nuova capitale. Blasone e Milione si porranno d'accordo all'opera, e questa esprimerà, eziandio cogli abiti da maschera e colle rappresentazioni comico-mimiche, il mutamento de' tempi. Roma, che in Monte Citorio onora la dea *Ciarla*, non dimenticherà di essere la patria di Pasquino e di don Pirlone, e quindi, cominciando dal rubicondo Gianduja dalla faccia pienotta, farà oneste accoglienze ai rappresentanti di tutte le nostre Società carnascialesche. Oh quale baldoria! Ma intanto le *soirées dansantes* in principesche sale hanno inaugurato la stagione; e i Romani si divertono, malgrado le leggi *draconiane* dell'onorevole Lanza (come le chiamano i giornali della democrazia pura), e malgrado il *conlatore* dell'onorevole Quintino da Biella. E in Campidoglio, se sapeste voi di quale sublime quistione si occupano ora i *patres patriæ*! Nientemeno che se convenga, per la civiltà italiana testè inaugurata in Roma, continuare o sospendere la corsa dei *barberi* che tanto divertiva i Romani-papalini negli ultimi giorni di Carnovale... e credesi che, malgrado la civiltà sullodata, codesto avanzo dell'età *barbara* verrà conservato. Quindi don Margotto non avrà ragione di dire che a Roma gl'italianissimi hanno tolto tutto quanto di buono e di bello esisteva *sub antonellico, Pii noni imperio.*

Ma a Napoli, a Torino, a Firenze, a Milano?... Carnovale, carnovalino e carnovalone secondo tutti i riti e le consuetudini de' bei tempi... non escluso il rito ambrosiano. Le Società del buon umore hanno già nominato speciali Comitati per le feste carnovalesche, e quello di Milano, da una settimana, ha già diffusa la sua prima circolare, nella quale promette e giura che la città del panettone e del risotto, la capitale morale d'Italia, non verrà meno alla tradizionale sua allegria e al decoro storico de' suoi Carnovaloni.

Dunque evviva il Carnovale, e vivano i *compagnons* (che non sono mica quelli dell'*Internazionale*) e un evviva anche al buon Gianduja che, se ha fatto tanto per l'Italia, ora la invita a fare un brindisi alla concordia degli Italiani.

Anche in Udine si presenta quest'anno il Carnovale con qualche novità di ottimo gusto, grazie all'iniziativa della Società Pietro Zorutti e della Società per la mascherata. E noi gusteremo queste novità, e batteremo le mani ai promotori. Gente allegra il Ciel l'ajuta; dunque allegri anche noi, che (novantanove su cento) non siamo proclivi a credere una acca alla profezia di don Margotto. Del resto, secondo l'adagio latino, il presente *est tempus ludendi*; e se avesse proprio a venire il diluvio margottiano, e' s'accomodi. Già anche nel lunario dopo quel monello di Carnovale sta donna Quaresima. Ma, ridico, la profezia del 9 gennajo la è una fiaba, poichè, tutto sommato, i moderni Carnovali d'Italia non assomigliano agli antichi Saturnali. Le Arti, la Storia, la Mitologia contemporanea dànno alle nostre feste carnovalesche qualcosa di estetico e di educativo; dunque, al postutto, non sono esse da biasimarsi quale oscena baldoria, quindi non è a credersi che sieno peccati da tirare adosso il diluvio.

Il Carnovale 1872 è nato (che che dicasi dai neri) sotto ottimi auspicj così a Roma come nelle altre ex capitali dei Governi serenissimi d'una volta. Ed esso co' suoi fasti riempirà molte pagine della cronaca italiana, e taluna di quelle pagine se gioverà a destare l'allegria dei viventi dirà ai posteri come l'Italia fatta e compiuta abbia voluto dimostrare al mondo di saper essere costumata e civile eziandio nei divertimenti.

Questa mattina ho voluto visitare di nuovo l'aula di Montecitorio, e sono rimasto veramente meravigliato dei miglioramenti introdottivi. La luce è ora copiosissima, nè la disposizione della sala lascia cosa alcuna a desiderare. Almeno se si deve giudicare così a colpo d'occhio non resta che ad augurarsi che i deputati ritornino a Roma, colla volontà di lavorare sul serio e di spingere innanzi le importanti discussioni che avranno principio domani. Finora però, mi spiace il dirlo, di deputati se ne vedono pochissimi, oltre i non molti che fanno parte delle diverse Commissioni. I treni ferroviarii di questa mattina non hanno portato fra noi che la squallidissima cifra di quattro deputati. Speriamo che arrivino questa sera o domattina.

La Commissione militare ha posto fine alla prima parte del suo lavoro. Martedì metterà allo studio quella parte del progetto di legge che riguarda le fortificazioni.

Il Ministro della guerra è intervenuto ieri nel seno di questa Commissione, ed alle interpellanze rivoltegli, rispose ch'egli riconosce la necessità di collocare i nostri stabilimenti militari in posizione più centrale e meno esposta; ma soggiunse che ciò non si può far subito, e che per ora il provvedimento migliore sarebbe quello di stanziare tre o quattro dei milioni assegnati alle fortificazioni, per la costruzione dei principali edifici necessarii perchè questo trasporto si compia. La Commissione ha fatto buon viso alle parole del ministro, senza però pregiudicare la questione con qualche formale impegno.

Questa mattina è stata convocata al Ministero dell'interno la Commissione per le riforme carcerarie. La sezione legale ha dato lettura dei quesiti proposti alla discussione; martedì farà altrettanto la sezione medica.

Le proposte per le riforme del Giurì finalmente vennero concretate, e tra pochi giorni saranno date alla stampa, poichè il ministro di grazia e giustizia intende presentarle alla Camera più presto che sia possibile.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:* La campagna episcopale contro il progetto sull'istruzione pubblica continua e si sviluppa. Gli arcivescovi e vescovi di Albi, Montauban, Arras, Bourges, Cambrai, ecc. ecc. indirizzano circolari incoraggianti all'opposizione contr'essa e alle petizioni che le sono sfavorevoli. Il cardinale arcivescovo di Rouen è quello che è alla testa del movimento nella provincia, mentre il focoso vescovo di Orleans la dirige da Versailles.

—

Germania. Scrivono da Monaco al *Corr. di* ...

L'altro ieri sono avvenuti due casi strani che meritano essere raccontati.

Il figlio di uno dei primi negozianti di manifatture di Monaco apparteneva alla associazione dei vecchi cattolici. Caduto ammalato mandò a chiamare il prof. Friederich (Vecchio-cattolico) che lo assistesse; ora essendo venuto a morte, il curato della parrocchia ha iniziato una causa contro gli eredi perchè gli paghino tutte le spese, ossia gli diano quei proventi di uso che avrebbe percetto secondo la condizione della famiglia e che per essere stato chiamato Friederich egli ha perduto. Questa causa è il soggetto delle conversazioni di Monaco. Ecco l'altro fatto. Presso Kriburg, un contadino non ha voluto far battezzare sua figlia alla parrocchia, e ha mandato a chiamare il Friederich. Questo fatto nella campagna ha prodotto molta sensazione.

Negli scorsi giorni leggeva sul vostro *Corriere* che vi lamentavate perchè le sedute delle Camere italiane sono scarse, e perchè le astensioni alle votazioni sono molte. In Baviera tutto ciò non succede ed eccovene la cagione.

I deputati non hanno nè franchigia postale nè viaggi pagati, ma 6 fiorini per ogni seduta alla quale assistono. Ciò fa sì che difficilmente si assentano.

Anche le elezioni si fanno con un numero discreto di elettori, perchè qualora non potesse aver luogo la votazione a motivo che i 2/5 degli iscritti non fossero intervenuti, i mancanti pagano le spese della elezione, e le spese di viaggio agli intervenuti. Ciò fa sì che nessuna elezione vada perduta.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

Discorso del Procuratore del Re

(*Cont. e fine v. n.* 12, 13 *e* 14).

Prima poi di entrare nel campo della partita penale, mi occorre di toccare alcun poco degli atti riferibili allo stato Civile.

Istituito anche tra noi col 1 settembre l'ufficio dello Stato Civile per constatare le grandi epoche della vita dell'uomo, era naturale che con un sistema affatto nuovo, e per quanta pur fosse la diligenza degli Ufficiali dello Stato Civile a compiere importanti formalità si verificassero degli errori, delle involontarie ommissioni. Così avvenne appunto in taluno degli atti dello Stato Civile, e quantunque, a loro lode, i Sig. Sindaci del Circondario abbiano tutti dedicato una speciale cura a questo importantissimo ramo di pubblico servigio, provvedendo a tempo con opportune delegazioni, e ricorrendo al mio ufficio in casi dubbii, ciò nullameno furono rilevate, e denunciate della viziature in qualche atto, per cui si dovette provocare dalla Camera di Consiglio Sentenze autorizzanti la rettificazione, e quindi furono emesse dal Pubb. Minist. ben 23 richieste per provvedimento.

Vi furono poi delle parti, che o non fecero le prescritte notifiche, o le fecero erroneamente per cui si resero imputabili di contravvenzioni su cui il Pubblico Minist. come di suo istituto non mancò di promuovere i relativi procedimenti.

Del resto, per quanto finora mi consta il servizio dello Stato Civile in questo Circondario procede regolarmente, e meglio sarò per assicurarmene in seguito all'ispezione mia, ed a quella che i signori Pretori a senso dell'art. 126 del R. Decreto 15 novembre 1865 N. 2602 devono fare entro i primi 15 giorni del gennaio agli uffici dello Stato Civile compresi nel loro mandamento con obbligo di riferirmi delle da essi avvertite mancanze ed irregolarità ed a seconda delle istruzioni già ad essi diramate per ordine dell'Ufficio Generale.

È debito che io aggiunga come l'Ufficio dello Stato Civile per questa città, si mostri di una inappuntabile diligenza, il che torna a lode della persona intelligente ed assidua posta a disimpegnare, sì delicato servigio.

Ho potuto poi desumere alcuni dati statistici da tutti gli Uffici dello Stato Civile di questo Circondario, che mi compiaccio di farveli conoscere, ben sicuro che Voi pure o Signori, li accoglierete con favore.

Il numero complessivo delle dichiarazioni di nascita fatte nel termine legale dal 1 settembre a 30 novembre presso li 93 Ufficiali dello Stato Civile di questo Circondario fu di 2303.

Il numero delle dichiarazioni di nascita fatte tardivamente fu in tutto di 22.

Vennero trascritti atti di nascita 242.

Le dichiarazioni di morte si furono 1686.

Vennero trascritte N. 203 atti di morte.

Si celebrarono 223 matrimonii dinnanzi l'ufficiale dello Stato Civile. Questo primo cardine della famiglia sottoposto in oggi alle regole del Diritto dalla patria legislatura, è degno di un qualche breve riflesso.

La legge non intende, nè innovare, nè nuocere alla libertà che hanno i cittadini di consacrare la nascita, i matrimonii, e le morti colle cerimonie del culto al quale sono addetti, e coll'intervento dei ministri di questo culto.

Che se la legge ha spinto il sentimento della libertà al punto di lasciar libero anche il tempo dei due matrimonii, cioè la libertà di posporre il civile al religioso, sta bene l'avvertire che nelle conseguenze giuridiche il matrimonio civile deve precedere quello religioso; prima il Sindaco poi il Parroco. Il solo matrimonio civile fonda la famiglia civile, senza di questo non vi sono nè legittimità di prole, nè diritti di eredità.

Il matrimonio civile è quindi una solennità che [illegible] essa è la sanzione che il potere civile dà all'unione conjugale; essa può unirsi o dividersi dalla sanzione religiosa, ma l'una non deve portare la trascuranza dell'altra e viceversa.

La podestà religiosa non può invadere la sfera della podestà civile; ognuno a suo luogo; duplice il rito, duplice la sanzione.

Vengo ora a discorrere sulla partita penale che occupò questo Tribunale nei suaccennati tre mesi, ed in quello pure del dicembre. — Il numero delle Procedure rimaste pendenti al 1° sud. contro imputati conosciuti si fu di 314 e contro imputati incogniti di 112. Dal 1° sett. al 30 nov. ne furono iniziate contro imputati conosciuti 407; e 124 contro incogniti, quindi nel totale 957. Con istruzione formale furono introdotti 620; 60 per citazione diretta, e 277 si trovarono in stato d'istruzione preliminare; 957 fu il numero delle procedure nelle quali intervenne la parte civile.

38 furono le procedure terminate con ordinanze di rinvio alla Sezione d'accusa prese dalla Camera di consiglio; nessuna per parte del giudice Istruttore; 50 furono rinviate al Pretore dalla Camera di consiglio, 223 da parte del giudice Istruttore; per cui in totale si furono 620.

Furono proferite 30 ordinanze colle quali venne accordata la libertà provvisoria e 15 colle quali venne negata.

Dalle Parti Civili soltanto venne interposta in due cause opposizione all'ordinanza del giudice Istruttore.

3 furono le sentenze di assoluzione proferite de questo Tribunale in 1.ª Istanza, e 34 quelle di condanna, per cui nel totale 37.

Rimasero pendenti 243 procedure contro imputati conosciuti e 34 contro imputati incogniti. Undici furono i condannati che interposero appello.

Il numero degli imputati compresi dalle 957 procedure di cui sopra, va distinto come segue: 94 detenuti — 595 non detenuti — 32 contumaci — nel totale 721. Di questi 30 vennero dimessi con ordinanza del giudice Istruttore e della Camera di consiglio, 4 con Sentenze di assoluzione e 42 furono condannati.

Per cinque di essi fu inflitta la multa e per 42 il carcere.

Rimasero a giudicarsi 89 detenuti, 528 non detenuti e 28 contumaci, e quindi nel totale 645.

Le udienze furono nel numero di 34. Il Tribunale ebbe ancora in questo periodo a pronunziare N. 143 Sentenze di seconda istanza sopra procedure per contravvenzioni decise dalle Preture con Sentenze non ancora passate in giudicato, ciò a norma dell'art. 99 della citata disposizione di legge.

Come ben sapete, o Signori la prontezza e la sollecitudine nella trattazione degli affari penali deve essere sopra ogni altra cosa curata, ed il mezzo più efficace per raggiungere siffatta speditezza sui reati, il Codice di Procedura Penale lo offre colla citazione diretta agli art. 43 e 371 secondo alinea. Sommi sono i pregi ed i vantaggi di tale forma di procedura per la quale con abbreviamento a favore degli imputati, delle incertezze della loro sorte, e talvolta anche dell'arresto preventivo, con sollievo d'inutili spese, che diversamente dovrebbero pesare sull'Erario nazionale, si ottiene ben anco di liberare il giudice Istruttore da soverchio lavoro, per modo che resti così non distratto dalle sue cure diligenti e minuziose per gli affari più gravi.

È mio impegno pertanto di dar maggiore moto a questa forma di procedimenti pell'avvenire, e di dedicarvi a questo effetto l'opera sagace e solerte dei miei collaboratori, i quali poi troveranno un facile e pronto appoggio nelle primordiali informazioni con cui sapranno gli agenti tutti di polizia giudiziaria corredar con esattezza i loro verbali di denuncie, ed i loro rapporti, ed al quale effetto ritornerò al caso a raccomandare ad essi di prestargli con ogni cura, e diligenza.

Questo ufficio d'Istruzione diretto da valente, pronto ed operoso magistrato, e fornito di pur validi e zelanti cooperatori sarà per facilitare il compito del Pubblico Ministero nelle formalità degli altri procedimenti.

Anche in questa illustre città ebbe solennemente luogo col giorno 28 novembre 1871 l'apertura della I.ª Sessione del IV.° Trimestre del Circolo delle Assise, che si chiuse col giorno 9 dicembre successivo.

I locali che il Municipio seppe apprestare alla sua residenza, possono dirsi corrispondere, tanto più se precarii, ad ogni esigenza di sì importante istituzione, ed io m'affido che egual cura ed interesse verrà da parte di questo onorevole Municipio pur impiegato per rendere entro brevissimo termine comoda e conveniente anche la residenza degli ufficii di questo Tribunale Civile e Correzionale, che ancora attendono il loro assestamento.

Da questa Corte delle Assise furono trattate 6 cause, e la 7.ª venne rinviata alla prossima Sessione, dove si diedero mature pelle loro discussioni, altre cause di qualche gravità ed importanza.

E qui farò menzione onorevole dei signori giurati i quali cominciarono ottimamente il loro nobile ufficio, e lo proseguiranno con quel senno ed acume che sono ben degni della fama da essi acquistata nella passata Sessione.

Alle lodi di cui fu sempre degnissima la classe degli Avvocati addetta a questo foro si aggiunge in oggi altra di un merito nuovo.

Abolita nel regno d'Italia la Magistratura della gratuita clientela furono costituite in suo luogo con reale Decreto 6 dic. 1865 N. 2627 le Commissioni di gratuito patrocinio presso le Corti ed i Tribunali, le quali dovessero esaminare le ragioni di coloro che invocavano il beneficio della gratuita clientela, e fu disposto che a coloro che vi fossero ammessi si assegnassero in difensori, avvocati e procuratori esercenti. Queste Commissioni sono composte di magistrati e di avvocati.

Istituita anche presso di noi col 1.° settembre, e nominati i membri che la compongono, essa funge il suo ufficio, e le sue periodiche sedute provano come sieno egregiamente e sollecitamente curate le pratiche relative. Alla Cancelleria di questo Tribunale furono presentati dal 1.° sett. al 30 nov. 72 ricorsi per gratuito patrocinio; di questi 43 furono accolti e 28 non lo furono per mancanza di prove, 1 per incompetenza. Dei ricorsi accolti, 24 furono di competenza pretoriale e 19 di competenza del Tribunale; 49 furono le persone ammesse al gratuito patrocinio, e 34 quelle non ammesse. Nessun ricorso pendeva al 1° dicembre.

Relativamente al lavoro penale del mese di dicembre, questo si ebbe con un felice successo.

In materia penale, conviene distinguere l'istruzione dal giudizio.

Tenute distinte l'istruzione dal giudizio, abbiamo 128 processi sopraggiunti nel mese di dicembre. 53 furono i processi definiti e 75 i rimasti pendenti. Gli imputati detenuti si furono nel numero di 75, dei quali 44 alla dipendenza del giudice Istruttore, 16 del Tribunale e 15 del Procuratore del re.

Le udienze correzionali tenute ammontarono al bel numero di 143; e solo in 16 di esse poterono essere discusse N. 113 cause penali di cui 56 in grado d'appello e 57 in prima istanza.

Le Sentenze così proferite, si riferiscono a 74 procedimenti per citazioni dirette e 39 per istruttorie e si dividono: 97 con condanne, 3 con assoluzione e 5 col non farsi luogo. Solo otto cause vennero rinviate.

Dietro gli esposti risultamenti in tutto ciò che si attiene all'amministrazione della giustizia civile e penale in questo Circondario negli avvisati periodi, noi al certo non verremmo qui a dire che quasi tutto siasi fatto, e che poco ci rimanga a fare. È necessario ancora del lavoro e di molto; molta costanza ed abnegazione per dare uno stabile assetto al nostro interno ordinamento.

Ma le nostre premure devono pure trovare un riscontro in quelle degli ufficiali giudiziari della Cancelleria, i quali per servirmi di una felice frase non ha guari usata alla Camera da un onorevole deputato nel propugnare il loro riordinamento, disse « che erano una ruota indispensabile del carro che è l'amministrazione della giustizia ». Ed invero noi abbiamo potuto avvederci in questi primi quattro mesi del nuovo organico, come da un ufficiale di cancelleria dipende il tardo od il celere andamento degli affari giudiziari, ed ognuno sà che la celerità al disbrigo dei medesimi è il primo requisito di ogni ben ordinata amministrazione di giustizia.

Il Cancelliere Giuseppe Vidoni che fu il primo ad iniziarne il nuovo ufficio di Cancelleria presso questo Tribunale volle prendere in questi giorni da noi commiato in seguito al di lui chiesto stato di quiescenza, e cesso così il suo posto al D.r Lodovico Malaguti che giunse qui preceduto da bella fama di se. Noi nel dare a questo il benvenuto, e nell'affidarci sicuri alle sue pratiche cognizioni in un lavoro non sempre alla portata di tutti, mi par non sia fuori di luogo di rendere qui pubblica testimonianza dell'intelligente operosità e della illibata coscienza di un uomo che per molti e molti anni apparteneva alla famiglia giudiziaria, e che rese proficui servigii, quale si fu appunto il Vidoni che mai non mancò ai gelosi doveri del suo ministero.

La prima molla poi che dà vigoria ed attività alla Cancelleria, e come mi faceva giustamente rimarcare l'Illust. Proc. generale, è quella degli alunni. Egli mi rendeva attento che se si darà opera per aumentarne il numero con giovani intelligenti e capaci e provati con un esame di giusta severità, si avrà un grande sussidio nell'andamento degli affari, specialmente quando si usi con sagacia della facoltà concessa dall'art. 82 Cod. P. P. e 59 della Legge organica.

Ora questi giovani riunendo le qualità dalla Legge volute possono trovare un'avvenire, ed una certezza nella loro futura posizione.

Si animino adunque all'appello che io faccio di loro da questo luogo; muovano a gara nell'iniziarsi in questi ufficii dove possono prestare un'opera utilissima allo Stato e con esso avvantaggiare sè stessi.

Concludo — Per nostra parte o Signori, accingiamoci all'opera, non gareggiando fra noi che per assicurare il bene del pubblico servizio, e gli interessi della Società, e se come spero riesciremmo nell'intento, avremo allora conseguito la più bella ricompensa che si possa aspirare, quello di poter di poter dire a noi stessi abbiamo fatto il nostro dovere.

Riprendiamo adunque le nostre occupazioni con alacrità, e patriottismo; riprendiamo i nostri lavori le nostre discussioni, temperandoli ognora a quei sensi di moderazione che ne accrescono l'autorità ed il decoro.

Io seguirò gli stessi principii; mi atterrò alle stesse norme. Scevro da passioni, alieno da ogni prevenzione, io vi chieggo a tutti l'appoggio della vostra benevolenza, e consentitemi di aggiungere della vostra amicizia che tanto mi onora, e mi è cara, e confido che vorrete concedermela perchè io possa meritarmi la vostra approvazione.

Udine 8 gennaio 1872.

B. FAVARETTI *Proc.*

—

N. 473 — VII.

Municipio di Udine

AVVISO

Ottenuta l'esecutorietà pel Ruolo Suppletorio II d'imposta sulla ricchezza mobile 1871, si avverte che, a termini dell'articolo 105 del Regolamento 2 novembre 1863, il Ruolo stesso trovasi ostensibile presso l'Esattore Comunale, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del distretto.

Il pagamento delle quote d'imposta inscritte nel Ruolo predetto dovrà esser fatto in due eguali rate, che scadranno:

la I.ª il 28 febbraio 1872

» II.ª il 30 giugno »

Dal Municipio di Udine,
li 13 gennaio 1872.

Il f. f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

—

Direzione Generale della Banca Nazionale del Regno d'Italia

AVVISO

Il giorno 22 (ventidue) del corrente gennaio dalle ore 9 della mattina alle ore 3 pom. presso tutte le Sedi e le Succursali della Banca Nazionale si riceveranno le sottoscrizioni del pubblico alle Azioni della Società della Strada ferrata del S. Gottardo da emettersi in Italia.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma dal quale risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si previene il pubblico che qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi le singole quote verranno assoggettate a quella proporzionale riduzione di cui saranno suscettibili.

Firenze 15 gennaio 1872.

—

Il cassetto delle lettere del pubblico è questa volta pieno; e per un motivo o per l'altro, abbiamo dovuto indugiare a sbarazzarcene. Prima di tutto dobbiamo avvertire certuni, che abbiamo poca fede negli anonimi, tanto se toccano cose pubbliche, come se private. A questi ultimi non diamo anzi retta mai, perchè sappiamo che a darcela si correrebbe rischio, non di riformare abusi, ma di alimentarne uno, che è il peggiore di tutti. Ai primi diciamo, che per parlare nell'interesse del pubblico bisogna cominciare dal mostrargli francamente la propria faccia.

Diremo adunque prima di tutto, che abbiamo ricevuto molti reclami contro il **disboscamento del così detto Giardino**. Noi siamo della opinione della maggior parte dei reclamanti e non l'abbiamo taciuta; ma ormai ci tocca rispondere col Mosca: *Cosa fatta capo ha*, sebbene il capo non l'avesse chi l'ordinò.

In secondo luogo abbiamo forti reclami da più parti circa alla *nessuna pubblica manifestazione* an-

…ora apparsa ad Udine sull'**ora della impostazione delle lettere** per le diverse direzioni, in conseguenza del **nuovo orario delle ferrovie**. Ed altri lagni circa alla pronta spedizione delle medesime lettere, specialmente per Milano. Noi rimandiamo i lagni a chi di ragione, sia poi la Regia Posta, o sia, come crediamo, anche in questo caso la Direzione delle Ferrovie, la quale ha sempre dimostrato di tenere Udine per un paese fuori del mondo. Dovrebbero sapere questi signori, che Udine per la sua posizione e per la qualità degli affari che fa con altri paesi è molto più importante, che non appaja dal censimento de' suoi abitanti, e che in ogni caso è dovere della Direzione delle strade ferrate di servire tutti ad un modo. È ben vero, che altri fa mostra di non accorgersi che noi esistiamo; ma ora che cessi anche la impassibilità di questi signori.

Ed ecco ora quanto ci scrivono da **Tarcento** in data del 4 corr. rimproverandoci poscia aspramente, per non avere ancora stampato il reclamo, cui dirigiamo a chi di ragione.

«In conseguenza dell'istituzione degli Uffizii del Registro, ed a datare dal 1.° gennaio corrente, la Dispensa locale degli oggetti di Regia Privativa venne sollevata dall'incarico di *distributrice primaria* della Carta filogranata, e delle svariate qualità di Marche da Bollo per atti civili; e l'incarico della distribuzione venne deferito all'Uffizio di Registro di Gemona.

Non vi è chi non vegga quanti e quali inconvenienti derivino dalla nuova, non necessaria, disposizione adottata.

Un intiero Distretto di oltre 26,000 abitanti, d'ora innanzi sarà obbligato a recarsi mediamente ad una distanza di dodici miglia metriche, e più, per provvedersi di carta bollata o bolli: e quest'obbligo lo si avrà quotidiano, inquantochè, col sistema attuale, non vi è quasi atto non soggetto a bollo. E per di più poi lo stesso Uffizio di Registro di Gemona se ne trova sprovveduto. Per cui coatto arenamento di affari; inutili viaggi, sempre costosi, e sempre causa di perditempo non indifferente; e conseguente malcontento — in questo caso giustificato — dei molti e molti cittadini che ne risentono e devono sopportarne il danno.

Veda codest'on. Direzione di farne cenno relativo nel reputato Giornale, che è l'organo della Provincia, onde chi è competente provvegga come di convenienza, ragione e giustizia.»

L. A.

Preghiamo questi nostri benevoli a considerare che se la nostra prontezza a servirli non è sempre in ragione del loro desiderio, ciò può essere talora per quella ragione per cui Figaro dovette dire a' suoi avventori: *Uno alla volta per carità!* Se questo non capissero saremmo costretti a dire col Papa un *Non possumus* anche noi.

Ed a proposito di Papa non vogliamo privarci di questa lettera, che appartiene ad un infallibile di terzo grado, ad un *Parroco della Stradalta*, dalla quale apparisce abbastanza bene come questi Reverendi intendano *di governare la Chiesa, il Comune e la Società*. Costui pare un Alessandro che pone il piede sul capo a Federico recitandogli il versetto: *Conculcabis leonem et draconem*, e che applichi a sè stesso quell'altro: *Deposuit potentes de sede et exaltavit umiles*. Questo è un piccolo saggio del punto a cui mira la *società degl'interessi cattolici*. Essa prenderà per la mano ed accarezzerà tutti coloro che acconsentiranno a farsi suoi umilissimi servitori, sotto alla bandiera del *re dei re*.

La lettera è gustosa, e la stampiamo ad edificazione del pubblico, affinchè si sappia a quale patto il *potere spirituale* accorderà le sue buone grazie a noi *laici* che siamo per esso *servile genus*. Ecco la lettera del Reverendo al suo suddito sviato.

Caro signor F.

1° dell'anno 1872.

Oggi tutti vogliono augurarsi a vicenda un anno felice; ed io Le auguro tale di tutto cuore anche a Lei — Io so, che da molto tempo mi nega il saluto; tuttavia spero che non Le farò dispiacere col mio augurio.

Se io sapessi d'averle fatto qualche torto, vorrei chiederle scusa; ma io non so d'averla offeso. Nè io nutro odio o rancore contro di Lei, ma piuttosto compassione.

Quando penso che Ella è scomunicato; quando La vedo trascurato da quasi tutto il paese, sempre malinconico e taciturno; quando penso che Ella vive senza Messa senza Sacramenti, separato da Dio e dalla Chiesa non posso far a meno di sentire per Lei una grande compassione, la quale si accresce ancor più all'idea che Ella potrebbe morire in questo stato e perdersi eternamente.

Mi dispiace ancora che il suo bell'ingegno sia inutile per il paese, mentre Ella potrebbe sostenere decoratamente qualsiasi carica nel Comune, qualora vestisse uno spirito più conciliante, e mettesse in pace il suo cuore.

Con questi sentimenti nel cuore io Le auguro un anno felice. Le auguro che si riconcilii con Dio e con la Chiesa; che viva da buon cristiano; che viva in pace con tutti; che riacquisti la stima di tutti i buoni; che entri nell'Amministrazione del Comune per far del bene; e che io pure possa chiamarlo col dolce nome di amico.

Pregherò il Signore che esaudisca questi miei voti sinceri. Mi creda

tutto per Lei
P. L. P.

(*sarà continuato*)

—

Ci scrivono da Sacile:

Finalmente l'Autorità Prefettizia ha provveduto anche il Distretto di Sacile del Medico Distrettuale, scegliendo l'egregio Dottor *Fernando Franzolin* Medico Comunale di Sacile.

Mentre ci congratuliamo coll'eletto, facciamo encomio alla prefata Autorità che, derogando dalla burocratica norma dell'anzianità, seppe apprezzare in tale elezione il sapere, l'ingegno, e la perizia.

—

Carnovale. Questa sera ha luogo il primo veglione al Teatro Minerva. L'orchestra è quella medesima che suona al Nazionale. Il caffè è condotto dal signor Leopoldo Socolovich e il *restaurant*, del signor Francesconi. Riteniamo quindi che il pubblico rimarrà soddisfatto sotto ogni riguardo, intervenendo al ballo della prossima notte.

—

Arresto. Ieri venivano arrestati due individui provenienti da Gorizia, per tentato cambio di viglietti falsi da lire mille della Banca Nazionale. Essi furono deferiti al potere giudiziario per l'opportuno procedimento Non mancheremo, a suo tempo, di dare maggiori dettagli.

FATTI VARII

—

Riforma postale. Leggiamo nella *Riforma*:

Sappiamo essere allo studio un progetto di legge, col quale l'on. ministro dei lavori pubblici intenderebbe ridurre la tassa delle lettere per l'interno da 20 a 10 centesimi, e abolire quella dei giornali, trasformandola in un diritto di trasporto regolato sul peso della merce.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Noi abbiamo annunciato nei precedenti numeri che il transito in Italia delle valigie anglo-indiane per la via del Cenisio fu effettuato regolarmente.

Questo è un fatto di cui ci dobbiamo rallegrare, perchè è omai assicurato all'Italia il passaggio della Posta d'Oriente, la quale potrà promuovere una nuova corrente commerciale attraverso la nostra penisola.

Il governo ha dato tutte le disposizioni perchè i viaggiatori possano prender posto nei treni *straordinari* pel servizio della valigia, e perchè essi trovino tanto a Modane quanto a Brindisi le maggiori agevolezze doganali.

Ma egli è evidente che queste disposizioni torneranno illusorie, se l'amministrazione francese persiste a voler escludere i viaggiatori dai treni *speciali* della valigia fra Calais e Modane, disposizione questa che riesce inesplicabile, sembrando che i detti treni possano conservare la richiesta celerità anche coll'aggiunta di qualche carrozza pel servizio dei viaggiatori.

Speriamo che il governo francese, il quale si è sinora rifiutato a stabilire una seconda comunicazione diretta coll'Italia non vorrà consentire che sia ulteriormente negato ai passeggieri di valersi dei treni delle valigie anglo-indiane.

E questa nostra speranza è fondata sulla considerazione che il governo francese ha interesse di agevolare, nel miglior modo possibile, il transito dei passeggeri non ignorando esso che già esiste altra linea per la quale può avviarsi, con poca differenza di tempo, il movimento fra Londra e Brindisi.

(*Opinione*)

— Il ministro della guerra ha presentato oggi alla Camera vari progetti di legge, fra cui notiamo quello per la circoscrizione territoriale e per l'ordinamento tattico ed amministrativo dell'esercito.

(*Diritto*).

— L'onor. Spaventa nella seduta d'oggi, rispondendo all'onor. Rattazzi, ha annunziato alla Camera, che la Commissione per l'imposta sul macinato ha terminato i suoi lavori, e fra breve sarà presentata la relazione.

(Id.)

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Treviso* che la Commissione, a cui fu affidato l'esame della petizione degli ex-ufficiali veneti, è assai bene disposta in loro favore, dappoichè non v'è ormai persona che non riconosca quanto giusto e santo sia il diritto dei difensori di Venezia, che se nel 1849 fu abbandonata dall'Italia e dal Piemonte per infausti destini di guerra, non però abbandonata da chi stava a difenderla sui forti di Marghera, di Treporti, di Lido, e nel campo trincierato di Ca-Lin e Ca-Neccari dinanzi il forte di Brondolo.

— Si assicura che le trattative fra la Curia romana e il Governo spagnuolo per ristabilire il nunzio pontificio a Madrid progrediscono bene. Si dice anche che mons. Franchi, il quale fu già nunzio a Madrid, vi ritornerà collo stesso titolo.

(*Gazz. d'Italia*)

— La principessa Matilde Buonaparte, che trovasi a Parigi, ha fatto pregare a non parlare di politica tutti coloro che intervengono ai suoi ricevimenti.

(Id.)

— Il *Daily News*, in un telegramma madrileno, scrive:

Il re Amedeo ha messo a disposizione dell'imperatrice Eugenia un posto di luogotenente di fanteria nell'esercito spagnuolo pel principe imperiale.

— Si torna a parlare a Pietroburgo di un prossimo abboccamento fra lo czar e il sultano.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze, 17. Oggi fu firmato dai rappresentanti della Banca anglo-austriaca e Banca italo-germanica l'atto di fondazione della Società generale di credito immobiliare e costruzione in Italia. La sottoscrizione della prima serie di 25 milioni è fissata al 20 corrente.

Milano, 16. La riunione tenuta iersera dai tessitori adottò un ordine del giorno che esprime opposizione assoluta all'imposta sui tessuti.

Berlino, 15. La *Gazzetta Crociata* annunzia la dimissione del ministro dei culti.

Stuttgardt, 15. I tipografi si sono posti in isciopero; ciò non impedì la pubblicazione dei giornali.

Versailles, 15. (*Assemblea*) Discussione del progetto d'un'imposta sulle materie prime. *Thiers*, rispondendo a Decazes, dice che i trattati di commercio possono riformarsi senza che risulti un conflitto colle Potenze estere, che sanno che tale condotta è consigliata dalla necesssità di procurarsi nuove risorse.

Fu fatta domanda di chiusura della discussione generale. L'Assemblea decide che la discussione generale continuerà domani.

Parigi, 15. Molti giornali applaudono il progetto delle signore dell'Alsazia di aprire una sottoscrizione patriottica fra tutte le signore della Francia per la liberazione del territorio.

All'apertura della Società agricola, Drouyn di Lhuis tenne un discorso in cui ringraziò le Società agricole estere delle loro simpatie per la Francia. Disse che il paese attende riposo e salvezza dalla popolazione laboriosa delle campagne.

Vienna, 15. La Camera dei deputati respingendo l'emendamento tendente a separare la questione della Gallizia da quella della riforma elettorale, approvò l'indirizzo secondo la proposta della Commissione.

Vienna, 15. La Camera dei signori approvò senza discussione il progetto d'indirizzo.

Pest, 15. La Camera dei deputati respinse la proposta d'invitare il Governo ad intendersi coi Vescovi per limitare i giorni di festa alle domeniche.

Agram, 15. La Dieta della Croazia fu aperta

Belgrado, 15. In occasione del nuovo anno, il rappresentante austriaco, a nome del Corpo diplomatico, presentò congratulazioni al Principe, che rispose molto gentilmente.

Parigi, 16. Un decreto del ministro dell'interno proibisce la vendita del *Gaulois* e della *Constitution* sulle pubbliche vie di Parigi e dei Dipartimenti.

Roma, 16 (*Camera.*) Discussione del bilancio dell'entrata. Sul capitolo del lotto, *Macchi* fa considerazioni e voti per la cessazione. *Sella*, rispondendo a Rattazzi sulla causa della diminuzione delle entrate di 18 milioni nell'anno scorso, avverte come esse siano compensate da 10 milioni di diminuzione nelle vincite, un milione e mezzo d'aggio, 5 milioni di ricavo dalla ritenuta, cosichè la perdita effettiva si riduce a meno di due milioni; avverte pure che la diminuzione deve attribuirsi ai primi effetti delle tasse sulle vincite, ai giuochi clandestini ed alle lotterie a prestiti che promettono vincite ragguardevoli.

Crede che non debbasi ora toccare la ritenuta per cause passeggiere; sta cercando i modi di sradicare le lotterie clandestine; ripresenta il progetto sulla proibizione delle speculazioni dei prestiti a premi.

Rattazzi critica la tassa sulle vincite; trova che il Ministero non ha facoltà d'applicarla.

Sella sostiene che il diritto è conferito dalla legge che regola le tariffe; dà altre spiegazioni.

De Vincenzi, rispondendo a Macchi, dice che il progetto sulle cartoline postali sarà presentato appena avrà i documenti che attende.

Asproni chiede che si prepari una nota dei carcerati preventivi, lamentandone la quantità.

Lanza spiega le ragioni per cui non può aderire; accenna alle riforme che sta elaborando, e al progetto che presenterà. Approvansi parecchi capitoli.

Londra, 16. Il Governo del Canadà sta per costruire una ferrovia fino al Mar Pacifico attraverso l'America inglese.

Una lettera dell'ambasciatore svedese smentisce l'asserzione del corrispondente del *Times* a Berlino, che il Re della Svezia abbia pubblicato nell'*Aftonbladet* un nuovo articolo violento contro la Germania.

Dice che il Re non prese mai parte alla politica dei giornali, e pubblicò soltanto una poesia firmata C. — L'Ambasciata giapponese giunse a S. Francisco. Tre vascelli da guerra giapponesi verranno in Europa ad incontrare l'Ambasciata.

Vienna, 16. Annunciasi come certa la nomina del Governatore di Trieste, barone Pretis, a ministro delle finanze.

Berlino, 15. La Camera dei deputati adottò il bilancio degli affari esteri. Bismarck constata la necessità di mantenere le Legazioni prussiane presso le Corti tedesche per sorvegliare le disposizioni dei Governi federali relativamente alle misure proposte nel Consiglio federale. Dichiara falsa la teoria che il voto dei deputati degli Stati federali dipenda dall'approvazione delle Diete particolari. Il ministro dei culti è definitivamente dimissionario.

ULTIMO DISPACCIO

Roma, 16. Il Re ricevette il barone de Kubeck che presentò la sua lettera di congedo. Il Re gli rivolse parole cordialissime.

L'*Opinione* annuncia che il Ministro dei lavori pubblici introdurrà alcune modificazioni pel trasporto dei giornali abbandonando il monopolio dello Stato.

La *Libertà* assicura che Sella non insisterà sull'imposta sui tessuti purchè si trovi un'altra imposta equivalente.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

16 Gennaio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.4	553.1	754.7
Umidità relativa	62	71	61
Stato del Cielo	quasicop.	coperto	coperto
Acqua cadente m.m.	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+2.4	+3.4	—3.1

Temperatura (massima +4.3 (minima +1.2

Temperatura minima all'aperto —2.5

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16. Francese 56,30; Italiano 68.10, Ferrovie Lombardo-Veneto 475.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 252.25; Ferrovie Romane 132.—; Obbligazioni Romane 183.—; Obbligazioni Ferrovie, V.tt. Em. 1863 200.50; Meridionali 209.—, Cambi Italia 7 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.25; Londra a vista 25.58; Aggio oro per mille 6 3[4.

Berlino, 16. Austr. 238.1[2; lomb. 124.3[8, viglietti di credito 205. , viglietti 202.1[2, —.—, viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 67.—, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 16. Inglese 92.3[4 lombarde —.— italiano 66.5[8; turco —.— spagnuolo 32.1[4, tabacchi 50.7[8 cambio su Vienna —.—

FIRENZE, 16 gennaio

Rendita	73.57.1[2	Azioni tabacchi	724.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3900
Oro	21.52.—		
Londra	2.621.—	Azioni ferrov. merid.	451.—
Parigi	106.90.—	Obbligaz. »	226.50
Prestito nazionale	86.75.—	Buoni	512.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.—
Obbligazioni tabacchi	500.—	Banca Toscana	1822.50

VENEZIA, 16 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.23.—	73.15.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	86.50.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	870.—.—	880.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21.43.—	—.—.—
Banconote austriache	235.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	**da**	**a**
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3[4 0[0	—.—.—

TRIESTE, 16 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.44.—	5.45.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.13.—	9.14.—
Sovrane inglesi	»	11.54 —	11.56 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	112.15	113.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 16 gen. al 16 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	62.80	63.—
Prestito Nazionale	»	73.20	72.95
» 1860	»	107.25	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	872.—	892.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	346.—	345.60
Londra per 10 lire sterline	»	115.10	115.20
Argento	»	113.75	114.—
Zecchini imperiali	»	5.48.—	5.49.—
Da 20 franchi	»	9.13.—	9.14 5[10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 16 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.69	ad it. L.	25.22
Granoturco	»		»	16.32	»	17.45
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	16.20	»	16.32
Avena in Città	»	rasato	»	8.70	»	8.77
Spelta	»		»	—.—	»	29.16
Orzo pilato	»		»	—.—	»	29.16
» da pilare	»		»	—.—	»	14.60
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.50
Miglio	»		»	—.—	»	12.40
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.65
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»		»	22.30	»	22.65
» carnielli e schiavi			»	27.50	»	28.—
Fava			»	—.—	»	28.65
Castagne in Città		rasato	»	15.50	»	15.80

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1023-IX 2

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso d'Asta

In seguito alle Deputatizie deliberazioni in data 28 agosto p. n. 17948-2778 e 17949-2777 dovendosi procedere all' appalto dei sottoscritti lavori;

Si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarli all' ufficio comunale il giorno di lunedì 5 febbraio v. a. c. alle ore 12 merid., ove si esperirà l' asta pei detti lavori e col metodo dell' estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale, approvato col Reale decreto 25 novembre 1866 n. 3391.

L' aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliorie offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che viene ritenuto a giorni otto.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad 1[10 dell' importo totale di perizia di ciascun lotto.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in cartelle dello Stato pari ad un quinto dell' importo di delibera, le dovrà dichiarare il luogo di domicilio.

Le condizioni del contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto rispettivo fin d' ora ostensibile presso l' ufficio Comunale.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al contratto stanno a carico dell' assuntore.

Premariacco li 12 gennaio 1872.

Il Sindaco
DOMENICO CONCHIATI

Il Segretario
Pietro Tonero.

Descrizione dei lavori

Lotto I.

Costruzione del tombino al crocichio della strada presso la Casa Cobalao in Premariacco per it. l. 682.02.

Lotto II.

Costruzione di una zampa al Natisone per uso della Borgata di S. Mauro per it. l. 3213.78.

Lotto III.

Riduzione ed allargamento di una zampa che mette al Natisone nel punto detto Vat di Sotto in Premariacco per it. l. 975.78.

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

La signora Elisa Caliari fu Paolo maritata Farinelli residente in Gonzaga per mezzo del suo procuratore avv. Petracco di S. Vito ha prodotta istanza all' illustrissimo Presidente del R. Tribunale civile correzionale di Pordenone, perchè venga nominato un perito, onde procedere alla stima dei fondi sotto descritti in pregiudizio delli signori Francesco e Gio. Batt. fratelli Ciconi fu Gio Domenico e della signora Orsola Zannier vedova Ciconi, residenti in Vito d' Asio in esecuzione alla sentenza 24 agosto 1870 n. 6507 della R. Pretura di S. Vito.

Descrizione

degli immobili da stimarsi siti nel Comune censuario di Vito d' Asio, Distretto di Spilimbergo ed in quella mappa descritti alli n. 58 59 61 a 61 b 211 213 449 452 454 455 456 486 492 a 492 b 494 495 1° 515 588 589 590 591 604 508 609 612 614 622 652 771 772 775 776 777 778 795 796 803 816 829 851 852 855 857 871 872 892 919 924 960 967 1070 1074 1166 2907 2908 2909 2914 2948 2949 2950 2951 2953 2954 2956 3054 3064 3097 3157 3188 3194 3215 3217 3224 3255 3294 3311 3336 3346 3350 3384 3389 3393 3408 3414 3415 3693 3699 3701 3702 3703 3704 3718 3721 3722 3864 3947 3948 3949 4114 6677 6764 7245 7252 7253 7270 7271 7291 7320 7505 7528 7547 7552 7566 7580 7586 a 1203 b 1205 b 1592 c 1593 d 1599 a 3093 3397 3535 4090 4091 4094 4095 4603 b 4712 6311 a 7602 7887.

AVV. PETRACCO

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.